Rassegna Stampa

CNPI
CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

17 maggio 2017

PROFESSIONI TECNICHE

Ddl autonomi, la Rete delle professioni tecniche parte all'attacco: equo compenso anche nei lavori privati
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 17/05/2017

Jobs Act Autonomi, tecnici: 'passo avanti ma insufficiente'
www.edilportale.com del 16/05/2017

PROFESSIONISTI

Nuove politiche del lavoro inclusive per i professionisti
Il Sole 24 Ore pag. 37 del 17/05/2017

RIVALUTAZIONI

Rilevanti le operazioni eseguite al 30 giugno 2016
Il Sole 24 Ore - Focus Norme e Tributi pag. 9 del 17/05/2017

MANOVRA

Manovra, spunta il bonus-progettazione per incentivare gli investimenti dei Comuni
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 17/05/2017

CORRETTIVO APPALTI

I dubbi Antitrust sul codice appalti: troppi decreti attuativi, débat public inefficace
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 17/05/2017

ROTTAMAZIONE CARTELLE

Rottamazione ruoli verso la proroga
www.quotidiano.ilsole24ore.com del 17/05/2017

REDDITO D'IMPRESA

Più tempo per l'interconnessione
www.quotidiano.ilsole24ore.com del 17/05/2017

WELFARE

Dalle Casse private più aiuti ai professionisti in difficoltà
Il Sole 24 Ore pag. 36 del 17/05/2017

SUOLA/LAVORO

Lavoro o università? Una bussola dopo il diploma
Corriere Adriatico pag. 40 del 17/05/2017

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Mag 2017

Ddl autonomi, la Rete delle professioni tecniche parte all'attacco: equo compenso anche nei lavori privati

Giuseppe Latour

L'inchiostro sul Jobs act degli autonomi non si è ancora asciugato e i professionisti già rilanciano. Il Ddl autonomi, approvato in via definitiva nei giorni scorsi dal Senato, risolve indubbiamente molti problemi alle partite Iva ma, allo stesso tempo, lascia qualche capitolo in sospeso. Così, la Rete delle professioni tecniche è già partita all'attacco, con l'obiettivo di incassare soprattutto una riforma: l'istituzione di parametri di riferimento per calcolare l'equo compenso anche nei lavori privati.

La posizione della Rpt è stata esplicitata in una nota: «L'approvazione del Jobs act autonomi rappresenta sicuramente un passo in avanti significativo ma ancora non sufficiente. Restano ancora da affrontare, tra l'altro, i delicati temi dell'equo compenso, della tutela dalle clausole vessatorie, dell'affidamento al tribunale del lavoro delle controversie tra professionisti e committenti». Sono tutte questioni che la Rete ha già affrontato nel corso di un recente incontro con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. E che non hanno trovato spazio durante l'iter legislativo del Ddl autonomi.

Anche se, da parte della Rpt, alcune questioni erano state sottolineate anche durante i lavori parlamentari. «In particolare, abbiamo più volte fatto rilevare l'urgenza di introdurre una disposizione che conducesse alla definizione di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per i committenti e per i professionisti, nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento. D'altra parte, l'abolizione delle tariffe non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare il principio del giusto compenso economico». Il tema, al centro della manifestazione di metà maggio a Roma, è ormai noto: le partite Iva puntano a ripristinare una forma di tutela nei rapporti privati, senza tornare ai minimi tariffari.

Accanto a questo, poi, nel Jobs act c'è un problema forte di rappresentanza della categoria: «Segnaliamo – dicono ancora dalla Rpt - che non è stata espressamente inserita la rappresentanza ordinistica nel tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, previsto dall'articolo 17 del provvedimento. Gli ordini sono organismi istituzionali che da sempre svolgono funzioni anche di rappresentanza dei professionisti iscritti, in modo particolare negli ultimi anni. La loro esclusione da quel tavolo è assolutamente immotivata». Il ministro Poletti si è già impegnato a sanare la mancanza. Le prossime settimane diranno se gli ordini sono destinati a incassare altre vittorie.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

edilportale
il motore di ricerca dell'edilizia

NORMATIVA

Jobs Act Autonomi, tecnici: ‘passo avanti ma insufficiente’

di Paola Mammarella

Rete Professioni Tecniche: ‘ancora da affrontare il tema dell’equo compenso e le controversie tra professionisti e committenti’

16/05/2017

16/05/2017 - “Passo avanti, ma ancora insufficiente”. È il giudizio della Rete delle Professioni Tecniche (RPT) sul **Jobs Act degli Autonomi**, approvato nei giorni scorsi in via definitiva dal Senato e in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Secondo la Rete delle Professioni Tecniche, tra gli argomenti rimasti fuori dalla nuova norma, studiata per garantire più tutele a lavoratori autonomi, professionisti e Partite Iva, ci sono l’equo compenso, le clausole vessatorie e la possibilità di affidare al tribunale del lavoro le controversie tra professionisti e committenti.

Jobs Act Autonomi, manca l'equo compenso

RPT sostiene che “l’abolizione delle tariffe non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare il principio del ‘giusto compenso economico”. “Nel corso dell’iter legislativo del Ddl Autonomi – spiega RPT in una nota - abbiamo più volte fatto rilevare l’urgenza di introdurre una disposizione che conducesse alla definizione di corrispettivi

economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per i committenti e per i professionisti, nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento".

Lavoro autonomo, Ordini non inseriti nel tavolo di confronto

"Non è stata espressamente inserita la rappresentanza ordinistica nel tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo previsto dall'articolo 17 del provvedimento" sottolinea RPT. "Gli Ordini sono organismi istituzionali che da sempre svolgono funzioni anche di rappresentanza dei professionisti iscritti, in modo particolare negli ultimi anni – fa notare RPT - La loro esclusione da quel tavolo è assolutamente immotivata e priverebbe lo stesso Ministero del Lavoro di una interlocuzione fondamentale per capire e sostenere il mondo del lavoro professionale in Italia. Su questo punto – conclude - il Ministro Poletti ha assunto l'impegno ad allargare il tavolo anche ai rappresentanti degli Ordini".

I contenuti del Jobs Act degli Autonomi

La norma approvata prevede una serie di misure che avvantaggeranno professionisti e lavoratori autonomi. Sono totalmente deducibili le spese per l'**aggiornamento professionale**, nonché quelle di viaggio e soggiorno, fino a 10mila euro. Completa deducibilità anche per le spese di orientamento, ricerca di nuove opportunità e certificazione delle competenze fino a 5mila euro. Le **spese per l'esecuzione di un incarico**, sostenute dal committente, ma anticipate dal professionista e poi inserite in fattura, non concorreranno alla formazione del reddito. I **diritti sulle invenzioni** e gli apporti originali, realizzati nell'esecuzione del contratto, spettano al lavoratore autonomo a meno che l'attività inventiva sia prevista dall'oggetto del contratto e venga quindi retribuita. Spetta l'indennità di **maternità** pur continuando a lavorare.
I **congedi parentali** salgono da tre a sei mesi nei primi tre anni di vita del bambino. In caso di **malattia prolungata**, si può sospendere il versamento dei contributi per due anni. Le somme non pagate dovranno poi essere rimborsate in rate mensili. Dal 1° luglio 2017 l'indennità di disoccupazione (**Dis-Coll**) per i collaboratori coordinati e continuativi, iscritti alla gestione separata Inps e senza partita Iva, sarà estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio. Professionisti e autonomi sono equiparati alle imprese per la partecipazione agli **appalti pubblici** e l'accesso ai **Fondi europei**. Sono considerate illecite le **clausole contrattuali** che prevedono la rescissione unilaterale e tempi di pagamento superiori a 60 giorni.

© Riproduzione riservata

Il Sole 24 ORE

INTERVENTO

Nuove politiche del lavoro inclusive per i professionisti

di **Maurizio del Conte**

Politiche attive per i professionisti. Anche questa è una delle novità introdotte dallo statuto del lavoro autonomo. I centri per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione dovranno offrire sportelli dedicati ai professionisti dando avvio, nei fatti, a una nuova dimensione del mercato del lavoro.

Fino ad ora l'attività di orientamento e accompagnamento al lavoro del disoccupato è stata principalmente intesa in funzione di chi aveva perso un posto di lavoro. Se, infatti, non mancano nella cassetta degli attrezzi delle politiche attive misure volte a stimolare e sostenere, anche finanziariamente, le iniziative di riconversione professionale verso l'autoimpiego, la nuova missione assegnata agli operatori pubblici e privati è quella di assistere anche chi sia già un professionista e desideri migliorare, ampliare o cambiare la propria attività in coerenza con l'evoluzione del mercato.

È evidente, infatti, che la profonda trasformazione del sistema produttivo oggi in atto apre nuovi orizzonti al mondo delle professioni, ma lo scenario è talmente complesso che, per il singolo professionista, risulta difficile seguirne l'evoluzione e coglierne appieno le opportunità di lavoro. Una nuova generazione di imprese che sfrutta le tecnologie dell'Internet of things, del cloud computing e dei Big data, con sistemi e prodotti sempre più interconnessi e in comunicazione continua, crea un ambiente favorevole al lavoro autonomo e apre nuovi spazi di realizzazione professionale. E la fluidità organizzativa che caratterizza la "quarta rivoluzione industriale" avrà un effetto moltiplicatore delle opportunità di lavoro per i professionisti.

Ma non è solo sul versante dell'impresa privata che si va delineando un maggior coinvolgimento del lavoro autonomo. Dando un segnale forte nel senso del superamento delle barriere normative che limitano la concorrenza nei rapporti economici con la Pa, la nuova legge sugli autonomi obbliga le pubbliche amministrazioni ad aprire al mondo dei professionisti il vastissimo mercato degli appalti pubblici per la prestazione di servizi e dei bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca. E la legge rinvia proprio ai nuovi sportelli dedicati ai lavoratori autonomi la fondamentale attività di informazione e accompagnamento del professionista tra le innumerevoli complessità burocratiche che caratterizzano il mercato delle commesse pubbliche.

A questo punto la questione si sposta sul piano della capacità effettiva degli operatori, in particolar modo i centri per l'impiego, di fare fronte a questa nuova e difficile missione. Il legislatore, consapevole delle difficoltà in cui versano molte strutture pubbliche per carenza di organici e di competenze adeguatamente qualificate, ha previsto che esse possano operare anche stipulando convenzioni non onerose con gli Ordini e i Collegi professionali e le associazioni dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad Albi professionali. In tal modo il legislatore sollecita il protagonismo dell'intera comunità di riferimento della complessa galassia dei professionisti, affinché raccolga una sfida nuova e cruciale per la valorizzazione del lavoro autonomo e la sua definitiva affermazione come fattore di crescita e accompagnamento della trasformazione in senso moderno del tessuto economico del nostro Paese. Anche dalla consistenza e qualità della risposta a questa sfida dipenderà l'affermazione di una dimensione identitaria del vasto insieme del lavoro autonomo.

FRONTE COMUNE

L'orientamento e l'informazione coinvolgeranno anche le istituzioni di categoria

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 17-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Le rivalutazioni

I QUADRI RM E RT

Rilevanti le operazioni eseguite al 30 giugno 2016

La perizia può essere asseverata anche in data posteriore al rogito

PAGINA A CURA DI
Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

Coloro che nel corso del 2016 hanno rivalutato terreni o partecipazioni detenute in società non quotate, devono riportare nel modello Redditi persone fisiche 2017, i relativi dati. Con i commi 887-888 della legge 208/2015, il legislatore ha riaperto i termini entro cui i contribuenti possono, attraverso il versamento di una imposta sostitutiva, assumere in luogo del costo o valore iniziale del bene oggetto della rivalutazione, quello indicato in una perizia di stima; tale procedura consente di far emergere una minore plusvalenza in caso di cessione e quindi di ridurre sensibilmente la tassazione. Il valore rivalutato rileva, infatti, ai fini della determinazione dei redditi diversi citati dall'articolo 67, comma 1, lettere a), b), c) e c-bis) del Tuir.

Si tratta di una agevolazione ben nota, poiché per la prima volta è stata prevista nel 2002 (legge 448 del 28 dicembre 2001) e, una volta scaduti i termini, il legislatore è più volte intervenuto per riaprirli.

Ambito di applicazione

I soggetti ammessi alla rivalutazione, sono le persone fisiche che detengono terreni e partecipazioni al di fuori del regime d'impresa; le società semplici e soggetti ad essa assimilati, nonché gli enti non commerciali, con esclusivo riferimento ai beni che non rientrano nell'esercizio dell'attività commerciale.

La rivalutazione riguarda due tipologie di beni: i terreni (sia edificabili che con destinazione agricola) e le partecipazioni societarie, sia qualificate sia non qualificate, purché non quotate nei mercati regolamentati.

I dati che ora devono essere riportati nel modello Redditi 2017, sono quelli relativi a terreni e partecipazioni posseduti alla data del 1° gennaio 2016, la cui rivalutazione è avvenuta nell'anno 2016 attraverso due adempimenti: la redazione di una perizia giurata e il versamento dell'imposta sostitutiva.

La perizia

La perizia di stima è necessaria per definire il valore rivalutato dei beni. Per fruire della rivalutazione dello scorso anno, la perizia doveva essere redatta e asseverata entro il 30 giugno 2016. Si ricorda che sono abilitati alla redazione della perizia di stima dei terreni, gli iscritti agli Albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili.

Sono, inoltre, abilitati a valutare sia le partecipazioni che i terreni anche i soggetti iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli dei periti ed esperti tenuti dalle Camere di Commercio per la subcategoria tributi. Per rivalutazione delle partecipazioni, invece, sono abilitati gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, e i revisori contabili.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 53/E del 27 maggio 2015 ha affermato (recependo l'orientamento della Cassazione), che la perizia asseverata in data successiva al rogito non comporta decadenza dell'agevolazione, fermo restando che, ancorché non asseverata e giurata, deve essere comunque redatta prima, stante l'obbligo di indicare nel rogito stesso il valore periziato.

L'imposta sostitutiva

L'imposta sostitutiva si applica nella misura dell'8% sul valore di perizia. Per l'anno 2016, il versamento doveva essere effettuato in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2016, oppure poteva essere rateizzato fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla medesima data; in quest'ultimo caso, sull'importo delle rate successive alla prima, sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo, da versare contestualmente a ciascuna rata.

Dall'imposta sostitutiva dovuta, può essere scomputata l'imposta eventualmente già versata in occasione di precedenti procedure di rideterminazione, effettuate con riferimento ai medesimi beni; in caso di versamento rateale, la rata deve essere determinata scomputando dall'imposta dovuta quanto già versato e dividendo il risultato per il numero delle rate.

La rivalutazione per l'anno 2017

Si ricorda, infine, che il legislatore (con i commi 554-555 della legge 232/2016), anche per l'anno 2017 ha riaperto i termini per accedere alla rivalutazione. L'ambito di applicazione resta il medesimo, come anche la misura dell'imposta sostitutiva dovuta, pari all'8%: i beni oggetto di rivalutazione devono essere posseduti alla data del 1° gennaio 2017, mentre la perizia di stima, nonché il versamento dell'imposta sostitutiva, devono essere effettuati entro il 30 giugno 2017.

I relativi dati saranno riportati nel modello di dichiarazione dei redditi da presentare nel 2018.

SEGUE A PAGINA 9

Il quesito

Due coniugi possiedono una partecipazione che, nell'anno 2012, rivalutano. A seguito del decesso di uno dei due, il figlio acquisisce per successione la quota del genitore defunto e riceve in donazione l'altra quota, da parte del genitore superstite. Come si determina il costo della partecipazione nel caso in cui il contribuente decidesse di cederla?

Nel caso in esame, trovano applicazione due distinte discipline. Infatti, l'articolo 68, comma 6, del Tuir, nel disciplinare la determinazione del reddito diverso, scaturente dalla cessione della partecipazione, prevede che nel caso di acquisto per successione, si assume come costo il valore definito o, in mancanza, quello dichiarato ai fini dell'imposta di successione mentre, nel caso di acquisto per donazione, si assume come costo quello del donante. Pertanto, per la quota ricevuta in donazione dal genitore vivente, il costo coincide con il valore di perizia del genitore stesso; mentre per la parte derivante da successione, la determinazione del costo fiscale coincide con il valore definito o dichiarato ai fini dell'imposta di successione. In quest'ultimo caso, non può quindi essere sfruttata la rivalutazione operata in vita dal de cuius.

La compilazione. L'omissione dei dati nella dichiarazione non invalida la pratica, ma comporta una sanzione da 250 a 2mila euro

In caso di comproprietà quote da specificare

Coloro che hanno usufruito della rivalutazione di partecipazioni o di terreni, al fine di consentire all'amministrazione finanziaria di conoscere l'operazione effettuata, devono compilare una apposita sezione del modello Redditi 2017.

Rivalutazione terreni

La rivalutazione dei terreni deve essere riepilogata nel quadro RM ("Redditi soggetti a tassazione separata e imposta sostitutiva. Rivalutazione dei terreni"), sezione X, righi RM20- RM22; la rivalutazione delle partecipazioni deve, invece, essere riepilogata nel quadro RT ("Plusvalenze di natura finanziaria"), sezione VII, righi RT105 e 106. Le modalità di compilazione delle due sezioni sono sostanzialmente uguali e i dati da indicare coincidono.

La sezione X del quadro RM, in particolare, si compila indicando:

- il valore rivalutato risultante dalla perizia giurata di stima redatta da un esperto abilitato (colonna 1, rigo RM20);
- l'ammontare complessivo dell'imposta sostitutiva dovuta, ottenuta applicando al valore rivalutato di colonna 1 l'aliquota dell'8% (colonna 2, dei rigo RM20);
- l'imposta eventualmente già versata in occasione di precedenti procedure di rideterminazione, effettuate con riferimento ai medesimi beni (colonna 3, rigo RM20);
- l'imposta residua da versare pari alla differenza tra l'imposta dovuta e quella eventualmente già versata (colonna 4, rigo RM20).

Con riferimento al valore risultante dalla perizia, si ricorda che, come prescritto dal comma 6 dell'articolo 7 della legge 448/2001, il valore rivalutato costituisce la base di calcolo per l'applicazione dell'imposta sostitutiva, ma è anche il valore minimo da prendere in considerazione per il calcolo della plusvalenza rilevante ai fini delle imposte dirette, nonché per il calcolo delle imposte indirette (ad esempio nel caso di trasferimento del terreno).

Se l'imposta residua da versare della colonna 4 è stata rateizzata, deve inoltre essere barrata la casella di colonna 5.

Nel caso di versamento cumulativo dell'imposta sostitutiva con riferimento a più beni, deve essere distintamente indicato il valore del singolo bene, con la corrispondente imposta sostitutiva dovuta su ciascuno di essi e deve essere barrata la casella di colonna 6; si deve, quindi compilare un rigo per ogni bene.

La comproprietà

Con riferimento ai casi di comproprietà di un terreno, o di un'area rivalutata sulla base di una perizia giurata di stima, ciascun comproprietario deve dichiarare il valore della propria quota per la quale ha effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva dovuta.

La rideterminazione del valore delle partecipazioni deve, invece, essere indicata nel quadro RT. Le modalità di compilazione e i dati da indicare coincidono con quelli del quadro RM, pertanto, valgono le medesime considerazioni già viste.

Come chiarito nella circolare 1E/2013 (che richiama la circolare 35/E del 4 agosto 2004), l'opzione per la rideterminazione dei valori e la conseguente obbligazione tributaria, si considerano perfezionate con il versamento dell'intero importo dell'imposta sostitutiva o, in caso di pagamento rateale, con il versamento della prima rata; infatti, il contribuente può avvalersi immediatamente del nuovo valore di acquisto ai fini della determinazione delle plusvalenze di cui all'articolo 67 del Tuir.

Pertanto, l'omissione dell'indicazione dei dati nel modello di dichiarazione dei Redditi, non pregiudica gli effetti dell'operazione, ma comporta solo l'applicazione di una sanzione per violazione formale, da 250 a 2mila euro, in base all'articolo 8, comma 1, del Dlgs 471/1997.

SEGUE DA PAGINA 9

Codice abbonamento: 065005

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Mag 2017

Manovra, spunta il bonus-progettazione per incentivare gli investimenti dei Comuni

Giannti Trovati

Negli emendamenti alla manovra di primavera potrebbe entrare anche un bonus-progetti per gli enti locali, con l'obiettivo di sbloccare il passaggio più critico degli investimenti, la progettazione appunto, e realizzare davvero la ripresa della spesa in conto capitale finora tentata senza successo nonostante l'addio al Patto di stabilità. L'ipotesi è sul tavolo dei tecnici del governo e potrebbe quindi trovare spazio nella seconda tornata degli emendamenti, quelli che arrivano direttamente dall'esecutivo, e da un punto di vista finanziario non presenta troppi problemi: il meccanismo servirebbe a finanziare in anticipo, a richiesta e ovviamente con un plafond predefinito, i progetti dei Comuni, e la copertura per una sperimentazione potrebbe essere limitata intorno ai 50 milioni, da trovare sul 2018; ma dal momento che la progettazione vale in media il 10% dell'investimento municipale-tipo, l'effetto atteso sulla spesa è circa dieci volte superiore.

Per capire come potrebbe funzionare il bonus progetti bisogna inquadrare il problema che continua a frenare gli investimenti comunali, che secondo i dati forniti dalla Corte dei conti nell'ultimo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica si sono fermati a quota 9,3 miliardi in termini di pagamenti nel 2016 (-15,2% rispetto all'anno prima, aiutato dalla chiusura dei lavori del ciclo di programmazione Ue) anche se le stime Ifel-Anci prospettano una ripresa sul lato della competenza finanziaria che potrebbe migliorare i dati in prospettiva. Proprio quest'ultimo aspetto mostra che il nodo non è più nelle regole di finanza pubblica, perché il pareggio di bilancio ha sostituito il vecchio Patto di stabilità proprio con l'obiettivo di liberare la spesa in conto capitale. Il risultato, spiega sempre la Corte dei conti nel Rapporto (illustrato sul Sole 24 Ore del 7 aprile) è che invece di un bilancio in pareggio il complesso dei Comuni ha chiuso il 2016 con un avanzo da 3,9 miliardi, "risparmi" di troppo che in larga parte significano mancati investimenti.

«Il problema non sono più le norme – spiega Luigi Marattin, consigliere economico di Palazzo Chigi –, ma i tempi. Spesso la macchina si avvia con l'applicazione dell'avanzo, ma per questo passaggio c'è bisogno del consuntivo, che viene approvato ad aprile, con la conseguenza che il progetto non riesce ad arrivare alla fase esecutiva entro fine anno». Di qui l'ipotesi del bonus, che a richiesta (un po' come nel bando periferie) finanzierebbe i progetti dei Comuni per far partire la macchina: con il finanziamento statale decretato entro il 30 novembre dell'anno precedente, il Comune potrebbe subito accertare l'entrata e quindi finanziare la progettazione, risparmiando rispetto al calendario normale quattro mesi (o anche di più, visti i frequenti ritardi nell'approvazione dei rendiconti testimoniati anche dalle richieste di proroga delle scorse settimane).

La prima sperimentazione dovrebbe individuare i Comuni da aiutare, per esempio quelli medio-piccoli con indici di investimento più problematici, dopo di che la sua estensione sarà valutata sulla base dei risultati ottenuti nel primo tentativo.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Mag 2017

I dubbi Antitrust sul codice appalti: troppi decreti attuativi, débat public inefficace

Mauro Salerno

Applicazione "appesa" a troppi decreti attuativi, che rischiano di minare in partenza l'obiettivo di varare una volta per tutte una riforma organica, dopo la stagione del codice del 2006 impallinato da centinaia di modifiche. Arriva dall'Antitrust, nel giorno della Relazione annuale sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza, una critica "di peso" all'impianto del Dlgs 50/2016. Nella relazione presentata ieri dal presidente Giovanni Pitruzzella non mancano i riferimenti alle attese di effetti positivi legati all'entrata in vigore del nuovo codice: dalla spinta a suddividere gli appalti in lotti per favorire la concorrenza, alla maggior efficienza delle gare grazie alle norme mirate a ridurre il contenzioso, fino alla scelta di andare verso la centralizzazione delle committenze che, nella valutazione dell'Authority dovrebbe portare alla riduzione dei costi di gestione delle gare e anche a un monitoraggio più efficiente e rigoroso delle procedure.

A fare notizia sono però i rilievi che l'Autorità di Pitruzzella muove all'impianto della riforma. Anche perchè pure sul fronte delle innovazioni positive si fa riferimento a risultati attesi, ma ancora da raggiungere. E in molti casi - ed è qui che si attaglia la critica principale - legati all'implementazione di un numero eccessivo di provvedimenti attuativi.

Troppi decreti attuativi

Sono due i rischi che secondo l'Antitrust il codice corre in seguito alla scelta di delegare l'applicazione pratica di buona parte delle riforme a decreti da varare in seconda battuta. «Come sottolineato anche dal Consiglio di Stato - si legge nella relazione - il rinvio ad un provvedimento attuativo contenuto in numerosi articoli del Codice, rischia di minare uno degli obiettivi che lo stesso Codice mirava a perseguire, vale a dire l'introduzione di una cornice regolatoria chiara, sistematica ed unitaria». Non solo. Cosi facendo, rileva l'Agcm, si innesca anche un problema di maggiore difficoltà interpretativa delle novità. « Il rinvio nel tempo dell'operatività delle norme, infatti, indebolisce l'efficacia dell'intero Codice e genera, inoltre, incertezze interpretative sulla sua applicazione». Con il rischio, è la conclusione, di pregiudicare «lo sviluppo e l'effettività delle riforme».

Débat public debole

Insieme alla critica sull'impianto generale, l'Antitrust evidenzia anche qualche dubbio di carattere più puntuale. Il primo riguarda l'efficacia della disciplòina del dibattito pubblico che dovrebbe far atterrare anche in Italia le procedure partecipazione alla definizione dei progetti e di raccolta del consenso sulla realizzazione delle grandi opere pubbliche, sul modello del dèbat public francese. Il punto è che per l'Antitrust il modello di dibattito pubblico definito dal nuovo codice (all'articolo 22) si discosta dal modello francese e per questo «presenta elementi di debolezza».

Due le critiche principali. La prima riguarda, anche in questo caso, la scelta di rinviare a un provvedimento attuativo l a definizione delle procedure operative. « La procedura prevista dal nuovo Codice degli appalti risulta essere scarsamente operativa ed efficace a causa del rinvio dei contenuti essenziali ad un futuro Dpcm da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore del Codice», rileva l'Antitrust. Ma ci sono anche rilievi di merito che investono direttamente l'efficiacia del dibattito pubblico all'italiana. Dove il giudizio finale potrebbe essere affidato a un osservatore tutt'altro che disinteressato, indebolendone l'autorevolezza. «La decisione di attribuire la gestione della procedura al soggetto che propone l'opera (e che quindi è, per definizione, non terzo) - è l'obiezione -, rischia di farle perdere il necessario carattere di imparzialità e, conseguentemente, di dare adito a nuovi pretesti di ricorso da parte degli oppositori».

Clausola sociale contro la concorrenza

L'ultimo rilievo riguarda la clausola sociale, che con il correttivo appena varato diventa peraltro obbligatoria per gli appalti ad alta intensità di manodopera. Un punto su cui l'Antitrust ha più volte espresso perplessità, sottolineando «le criticità concorrenziali sottese alla previsione di una clausola di protezione sociale nei bandi di gara che non fosse
rispettosa dell'autonomia dell'impresa vincitrice della gara».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 17 MAGGIO 2017

Manovra. Pressing dei gruppi parlamentari per riaprire i termini della definizione agevolata e allungare i tempi per i pagamenti

Rottamazione ruoli verso la proroga

Sanatoria per i dirigenti delle Entrate decaduti - Si apre la partita sui «nuovi» voucher

IL?NODO?BUONI-LAVORO Spinta alla Camera per la ricerca di alternative: Renzi favorevole ma la Cgil fa muro e minaccia ricorso in Cassazione

ROMA
Sale il pressing alla Camera per riaprire i termini della rottamazione delle cartelle Equitalia. Un pacchetto di emendamenti alla **manovra** presentati in commissione Bilancio va in questa direzione. Ap punta a una **proroga** fino al 31 luglio dell'operazione, chiusa il 21 aprile, mentre Rocco Palese (Cor) propone anche di **allungare i tempi per saldare i debiti** facendo leva su un dispositivo di 10 rate bimestrali con l'ultimo pagamento nel 2019. A prendere quota è anche una sanatoria dei dirigenti dell'agenzia delle Entrate decaduti dopo che la sentenza della Corte costituzionale del 2015 aveva azzerato i vertici della struttura. E, con il trascorrere delle ore, diventa calda pure la partita sulle misure alternative ai voucher. Con i partiti della maggioranza, Ap in testa, che spingono per inserire nuove soluzioni nel maxi-decreto e la Cgil che fa subito muro minacciando «iniziative di contrasto, a partire da un nuovo coinvolgimento della Corte di Cassazione se dalla manovra usciranno norme che non sono in coerenza con l'intervento che ha abolito i voucher».
Ma Matteo Renzi ribadisce che «eliminare i voucher senza una soluzione alternativa sarebbe una follia» confermando «l'appoggio» a Paolo Gentiloni intenzionato a individuare strade alternative. A fare subito eco al segretario del Pd è Paolo Tancredi, capogruppo di Ap in commissione Bilancio a Montecitorio: «Da Renzi sui voucher musica per le nostre orecchie. Adesso mi aspetto che in Parlamento sulla manovra il Pd agisca di conseguenza». Tancredi afferma che «Ap andrà avanti sull'ampliamento del lavoro intermittente a chiamata, l'introduzione dei mini jobs e sui "coupon" famiglia». Dal Senato però Cecilia Guerra, capogruppo di Articolo 1- Mdp, afferma che rappresenterebbe «una forzatura incomprensibile» utilizzare gli emendamenti alla manovrina per riscrivere le regole sui voucher.
Intanto dopo la discussione dei ricorsi ieri sono stati "ripescati" 133 emendamenti dei circa 900 dichiarati inammissibili lunedì. A rientrare in partita è l'introduzione della flat tax al 10% per i pensionati stranieri che decidono di trasferire la residenza in Italia (a firma Enrico Zanetti, Sc), anticipata sul nostro sito il 12 maggio. Tra i correttivi riammessi anche quelli sulla cessione da parte dei soggetti incapienti dell'ecobonus per i condomini, sull'estensione delle misure per le aree colpite dall'ultimo sisma anche alle zone che nei primi mesi del 2017 hanno patito la "gelata" di primavera e sugli incentivi per l'acquisto di auto elettriche.
A tenere banco in Commissione saranno soprattutto i ritocchi al capitolo fiscale. C'è anzitutto da capire l'esito del confronto sull'introduzione della digital tax. Tutta da studiare la possibile riapertura della rottamazione delle cartelle. Tra le proposte presentate quella che potrebbe prendere quota (il condizionale è d'obbligo visto che nel merito la commissione Bilancio avvierà l'esame domenica o lunedì 22) è quella presentata da Rocco Palese. Il timore dei deputati e dello stesso Governo è che gli 800mila contribuenti che hanno aderito alla rottamazione possano rinunciare al pagamento delle 5 rate ora previste (tre nel 2018 e due nel 2019) e mettere così a rischio il gettito di 7,2 miliardi atteso dalla definizione agevolata. L'idea di Palese è di riaprire i termini di presentazione dell'istanza entro 60 giorni dall'approvazione della manovra e allungare fino al 2019 con 10 rate bimestrali i tempi di pagamento. Equitalia dovrà, nelle intenzioni di Palese, presentare il conto ai contribuenti non più entro il 15 giugno prossimo ma entro il 15 ottobre. Sulla sanatoria dei dirigenti delle Agenzie fiscali decaduti la proposta Palese punta a stabilizzare nel ruolo di dirigente chi sia in servizio da almeno 5 anni in area apicale e abbia svolto negli ultimi 8 anni almeno 3 anni da dirigente con valutazioni positive.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Marco Mobili
Marco Rogari

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 17 MAGGIO 2017

Reddito d'impresa. La pianificazione temporale strategica per l'iper e il superammortamento

Più tempo per l'interconnessione

Il ritardo nel collegamento alla rete aziendale posticipa i benefici

Intreccio di date tra **consegna**, **entrata in funzione** e **interconnessione** per il **super** e l'**iperammortamento**.
Per individuare se l'investimento rientra nel periodo agevolato, occorre rifarsi alle regole formali della competenza fiscale, mentre per calcolare la deduzione maggiorata si deve avere riguardo alla data di entrata in funzione e a quella da cui si effettua l'interconnessione. Non rilevano, per determinare costo e data di sostenimento, i diversi criteri eventualmente applicati in bilancio in base ai nuovi principi contabili.

Planning a ostacoli

Molte imprese stanno focalizzando la propria attenzione sui piani di investimento dei prossimi mesi, su cui impattano in modo significativo le agevolazioni del super e dell'iper ammortamento. Quest'ultima deduzione consente, infatti, un risparmio di imposte pari al 36% del costo sostenuto (24% di 150) che si aggiunge a quello ordinario generato dalle quote di ammortamento iscritte in bilancio.
Per ottenere la deduzione, è necessario, oltre alla verifica tecnica delle caratteristiche del bene (conformi all'allegato alla legge di bilancio 2017), fissare tre date rilevanti: I° - quella in cui l'investimento si considera effettuato (che deve essere compresa nel 2017, con possibile coda al 30 giugno 2018 in presenza di ordini e acconti del 20% entro fine anno); II° - la data in cui il bene entra in funzione e parte l'ammortamento fiscale; III° - il periodo di imposta in cui il bene viene interconnesso alla rete.
L'elemento principale, in presenza di beni iper ammortizzabili, è il momento in cui il costo si considera sostenuto, dato che, a seguito dell'apertura della circolare 4/E/2017, l'eventuale slittamento dell'interconnessione non riduce (ma semplicemente ritarda) la deduzione maggiorata del 150 per cento.

Regole fiscali

L'agenzia delle Entrate ha precisato che, nonostante il nuovo principio di derivazione rafforzata previsto per le imprese con bilanci Oic dall'articolo 83 del Tuir, i criteri da applicare per stabilire l'effettuazione dell'investimento restano quelli previsti dall'articolo 109 del Tuir e, dunque, consegna o spedizione per le cessioni di beni mobili e ultimazione per gli appalti.
In presenza di clausole (diverse dal patto di riservato dominio) che sospendono il trasferimento della proprietà, si considera invece la data - successiva - in cui si verificano gli effetti traslativi e ciò anche se il bene è già stato iscritto in bilancio (e sottoposto ad ammortamento) a seguito del passaggio sostanziale dei rischi e benefici (Oic 16). Questo aspetto si può presentare, ad esempio, in presenza di un contratto di compravendita, o in un leasing, che prevede una clausola di prova, laddove l'acquirente, prima della dichiarazione di esito positivo, abbia immesso il bene nell'ordinario processo produttivo assumendo a proprio carico rischi e benefici.
Anche per la quantificazione del valore su cui calcolare il 40% o il 150% i criteri civilistici non valgono: se dunque si sono scorporati dal costo interessi impliciti (pagamento al fornitore oltre 12 mesi senza interessi), l'importo da considerare per la deduzione resta sempre quello fatturato.

Attenzione ai Sal

Da valutare con estrema attenzione sono poi gli investimenti realizzati in appalto con processi che vanno a cavallo dei periodi agevolati: ad esempio appalti partiti nel 2016 (quando l'iper ammortamento non c'era) e finiti nel 2017, oppure avviati nel 2017 ma terminati oltre il 30 giugno 2018. Se il contratto non prevede stati avanzamento lavori, tutto l'investimento, nel bene e nel male, si considera effettuato al momento dell'ultimazione cioè quando l'opera può ritenersi verificata ed accettata ai sensi dell'articolo 1665, Codice civile.
In presenza invece di Sal, questi sono in grado di cristallizzare pro quota l'investimento con riferimento alle rispettive date, qualora essi siano accettati e comportino la liquidazione definitiva del corrispettivo riferito alla parte di opera realizzata, con effetti che, anche in assenza di una costruzione fisicamente frazionabile, siano riconducibili all'articolo 1666 del Codice civile.
È evidente che, nel caso si ritenga che l'appalto possa terminare oltre il termine ultimo del 30 giugno 2018, il testo delle clausole inserite al riguardo nel contratto assume assoluta importanza.

Iper sempre recuperabile

Se il bene è stato acquistato nel periodo agevolato in base alle regole sopra descritte, l'eventuale ritardo nell'interconnessione non fa perdere nemmeno un euro di iper agevolazione. All'atto dell'entrata in funzione non interconnessa si dedurrà il super ammortamento, mentre con l'interconnessione si passerà alla deduzione maggiorata. Tra super e iper, l'impresa dedurrà comunque il 150% anche se la deduzione dovesse slittare oltre il termine dell'ammortamento ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Gaiani

Il Sole 24 ORE

Lavoro autonomo: la guida

IL WELFARE

Dalle Casse private più aiuti ai professionisti in difficoltà

La platea

I benefici per chi resta senza commesse applicabili dal 1° luglio anche ad assegnisti e dottorandi di ricerca

La delega al Governo prevede la possibilità di interventi per gli iscritti malati o con sensibile riduzione di reddito

di **Maria Carla De Cesari**

Il disegno di legge sul **lavoro autonomo**, approvato definitivamente il **10 maggio**, contiene alcune misure di tutela in caso di malattia, maternità e disoccupazione per professionisti e partite Iva.

Gli interventi riguardano, in particolare, i **freelance** iscritti alla **Gestione separata**, senza altra copertura previdenziale. La maggior parte delle misure, come l'estensione della disoccupazione (con l'ampliamento della platea e una più favorevole base di calcolo) o l'indennità di malattia per patologie gravi anche in caso di cure domestiche (indennità al 100% fino a 180 giorni) non richiede atti normativi, anche se probabilmente saranno necessarie istruzioni da parte dell'Inps.

I CAPISALDI

Gli enti potranno agire anche in forma associata
Le misure di sostegno saranno finanziate dagli iscritti

LA REGIA

Il ministero del Lavoro monitorerà l'universo delle partite Iva: tavolo permanente di confronto

Per i professionisti iscritti agli Albi, che appartengono alle Casse private, il legislatore ha invece previsto la possibilità di ampliare l'offerta dei servizi offerti dalle associazioni. Lo strumento legislativo è quello della delega, che dovrà essere esercitata entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge (il giorno successivo alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale»).

La legge sul lavoro autonomo prevede che gli enti di previdenza privati possano mettere in campo, anche in forma associata, particolari forme di sostegno per gli iscritti: per coloro che sono colpiti da gravi malattie o per quanti, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, abbiano subito sensibili cali nel reddito professionale.

Le Casse di previdenza privata già ora offrono agli associati "piani" per la tutela socio sanitaria e, negli ultimi anni, hanno definito misure per far crescere il valore delle prestazioni pensionistiche, soprattutto per le prestazioni determinate con il calcolo contributivo. La nuova delega potrebbe facilitare alleanze tra le Casse, soprattutto quelle di "nuova" istituzione in base al decreto legislativo 103/1996, per costruire pacchetti innovativi di aiuti. In ogni caso, queste misure dovranno essere finanziate da «apposita contribuzione» a carico degli iscritti alle Casse. Nessun onere sarà a carico della finanza pubblica.

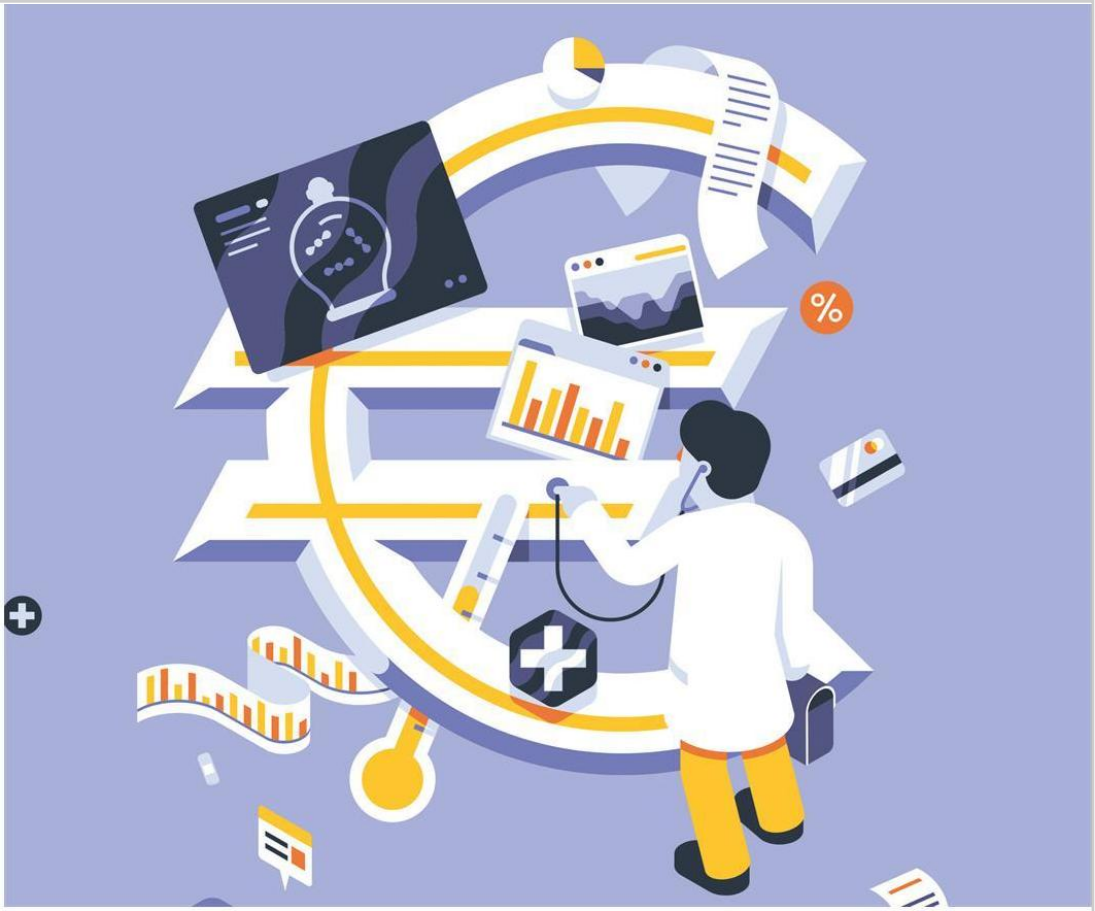
Il Governo è pure chiamato a rivedere i requisiti per alcune prestazioni dedicate agli iscritti della Gestione separata, senza altre forme di copertura previdenziale. È infatti prevista la riforma delle condizioni di accesso all'indennità di maternità, con l'introduzione di minimali e massimali e con l'estensione del periodo in cui si collocano i tre mesi di

Il Sole 24 ORE

contribuzione necessari per vantare il diritto. Attualmente occorre aver versato almeno tre mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data presunta del parto. Con la delega le tre mensilità di contribuzione potranno essere individuate durante un tempo più esteso dei 12 mesi, favorendo così chi ha subito interruzione dei contratti.

L'altro intervento verterà sull'indennità di malattia, per la quale potrebbe aumentare la platea dei beneficiari. Per queste misure il Governo mette un'ipoteca sulla contribuzione, che potrebbe aumentare dello 0,5 per cento (già ora la contribuzione aggiuntiva dello 0,72 paga malattia e maternità).

Sui temi delle pensioni, del welfare e della formazione continua si aprirà un «tavolo di confronto» al ministero del Lavoro, che si assume il compito di monitorare l'universo delle partite Iva e dei professionisti. A questo tavolo siederanno i rappresentanti designati dal ministero del Lavoro e delle «associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale». Con questa espressione si riprende una definizione propria della contrattazione del lavoro subordinato, che forse poco si attaglia al confronto sugli autonomi, partite Iva, freelance o professionisti organizzati in Ordini.



Il compito del Governo

01 | LA DELEGA PER LE CASSE
Prevista la possibilità per gli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, di attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subìto una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie

02 | LA DELEGA PER I COCOCO
Per i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (che non hanno altra copertura previdenziale) il Governo è delegato dalla nuova legge a definire requisiti meno stringenti per l'indennità di maternità. Con la delega le tre mensilità di contribuzione potranno essere individuate durante un tempo più esteso di 12 mesi, favorendo così chi ha subito interruzione dei contratti

Corriere Adriatico
Dal 1860 il quotidiano delle Marche
ANCONA

Quotidiano

Data 17-05-2017
Pagina 40
Foglio 1

Lavoro o università? Una bussola dopo il diploma

Itis Marconi e Iis Pieralisi polo di orientamento per Jesi e Vallesina

L'INIZIATIVA

JESI Due giorni di "Mercato del sapere", domani e venerdì, al piano terra di un Mercato delle Erbe che diventa luogo di scambio di informazioni e polo di riferimento per l'orientamento post diploma.

Un obiettivo ambizioso che gli istituti Itis Marconi e Iis Peralisi-Salvati si sono posti unendosi nella collaborazione per organizzare una preziosa occasione di incontro fra studenti e famiglie da un lato e dall'altro 27 fra Enti formativi, associazioni di categoria, realtà di supporto allo studio, rappresentanti di forze armate e dell'ordine.

«L'iniziativa esce dalla scuola e coinvolge la città- spiegano i dirigenti Corrado Marri per l'Itis Marconi e Francesco Savore per l'Iis Pieralisi Salvati- centralizzeremo in un unico luogo tante informazioni e opportunità di conoscenza per un effettivo orientamento verso il lavoro o il proseguimento dello studio. A volte la carenza di informazioni adeguate o di interlocutori si traduce nella perdita di occasioni».

La presentazione del progetto di orientamento degli studenti

Il "Mercato del Sapere" sarà aperto agli studenti delle quinte superiori di Jesi e Vallesina e delle famiglie con orario 9-13 e 15-19. «Abbiamo coinvolto realtà con cui la collaborazione è consolidata- spiegano gli organizzatori Giuliano Grilli del Pieralisi-Salvati e Leonardo Cesaroni del Marconi- ci auguriamo sia il primo passo per un ampliamento ad altri e anche fra Istituti, per fare rete e rendere più efficiente il lavoro di orientamento». Saranno presenti le Università di Camerino, Macerata e la sede distaccata di Jesi, Urbino, Perugia, Bologna (il Campus di Rimini), la Politecnica di Ancona e la Cattolica di Milano, l'Ersu di Ancona, gli Its di Fabriano, Fermo e Recanati- Ancona, Carabinieri, Polizia, il Comando Scuole della Marina Militare di Ancona, Esercito, Guardia di Finanza, Centro Servizi per il Volontariato, Elis, Education First, Istituto Poliarte, Naba, Accademia delle belle arti di Macerata, Next fashion school di Carla Secoli, Adecco, Confartigianato, Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati di Ancona e Macerata.

f. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jesi

Bacci incalza gli sfidanti «Dichiarate i vostri redditi»

Lavoro o università? Una bussola dopo il diploma

Codice abbonamento: 065005